

ISSN 2283-3102

# **Annali del turismo**

**Anno VIII, 2019**



**EDIZIONI DI GEOPROGRESS (ONLUS)**

**NOVARA**

# Geoprogress, onlus

È un'associazione fondata nel 2011 da una trentina di docenti di varie università e centri di ricerca italiani, allo scopo di contribuire al progresso dell'umanità e dei suoi territori, soprattutto promuovendo la crescita e la diffusione di conoscenze e il miglioramento delle qualità delle risorse umane e dell'ecosistema terrestre.

Coerentemente con la sua visione del mondo e la sua missione (v. [www.geoprogress.eu](http://www.geoprogress.eu)), Geoprogress si prefigge in particolare di promuovere la crescita delle conoscenze e della consapevolezza sociale che sono necessarie ovunque alla realizzazione a scala locale e regionale di una pianificazione partecipativa dello sviluppo sostenibile del territorio e, in questo ambito, di progetti per la tutela, promozione e valorizzazione dell'ambiente naturale, del paesaggio e dei beni culturali.

In questo quadro si collocano le sue iniziative editoriali, a livello nazionale ed internazionale

**Sede legale:** Novara, presso l'Università del Piemonte O., in Via Perrone 18.

## **Organi Statutari**

PRESIDENTE - Francesco Adamo

CONSIGLIO DIRETTIVO - Francesco Adamo (Presidente), Vittorio Amato (Vice-Presidente), Eugenio M. Braja (Tesoriere), Lorenzo Gelmini, Maria Paola Pagnini.

CONSIGLIO SCIENTIFICO - Francesco Adamo (Presidente), Vittorio Amato, Eugenio M. Braja, Lorenzo Gelmini, Maria Paola Pagnini, Alessandro Capocchi, Maurizio Comoli, Francesco Dramis, Fiorenzo Ferlino, Giovanni Fraquelli, Ciro Isidoro, Gianfranco Lizza, Piercarlo Rossi, Lida Viganoni.

COLLEGIO DEI REVISORI - Patrizia Riva (Presidente), Paola Vola, Chiara Morelli.

## **Donazioni a favore di Geoprogress**

Per i fini statutari dell'associazione, questa ed altre pubblicazioni *on line* di Geoprogress sono a libero accesso, ma hanno ovviamente un costo, come pure le iniziative dell'Associazione per la tutela degli ambienti naturali, del paesaggio e dei beni culturali, di cooperazione allo sviluppo. Per questi motivi invitiamo i lettori a fare una donazione a favore dell'Associazione e possibilmente aderirvi e apportare un contributo personale.

## **PUOI FARCI ARRIVARE IL TUO DONO IN DENARO MEDIANTE:**

**Bonifico bancario** intestato a Geoprogress (Via Perrone 18; Novara) presso la Banca Intesa San Paolo - Terzo Settore - Fil. 55000, Novara.

**BIC BCITITMM**

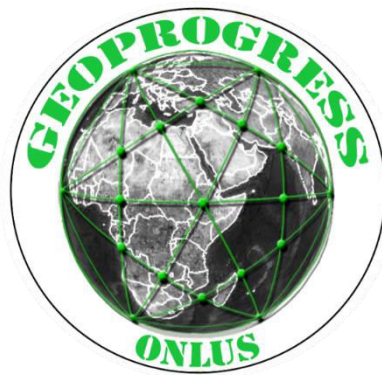
Codice IBAN: **IT75R0306909606100000016996**

ISSN 2283-3102

# **Annali del turismo**

**Anno VIII, 2019**

---



**EDIZIONI DI GEOPROGRESS (ONLUS)**

**NOVARA**

Gli *Annali del turismo* sono una serie di volumi, divisi talvolta in più fascicoli, nei quali si pubblicano annualmente i risultati di ricerche sul turismo - sui suoi caratteri, le sue tendenze, i suoi problemi e impatti - e contributi metodologici, nonché riflessioni e proposte sulle politiche per il turismo, a varia scala geografica. Di norma negli *Annali del turismo* si pubblicano anche i contributi alle “Giornate del Turismo” - l’incontro annuale tra ricercatori, operatori privati e decisori pubblici, promosso da Geoproggress in collaborazione con una o più università e con il patrocinio delle principali Istituzioni e Associazioni, nazionali e regionali del turismo.

**Direttore responsabile**

*Francesco Adamo, Geoproggress (Onlus)*

**Comitato scientifico**

*Francesco Adamo, Alessandro Capocchi, Fiorella Dallari, Cesare Emanuel,  
Giovanni Fraquelli, Maria Giuseppina Lucia, Alessia Mariotti, Fabio Pollice, Vittorio  
Ruggiero, Nunzio Famoso, Lida Viganoni.*

**Responsabile della Redazione**

*Elena Gallarate, Edoardo Ardizzone*

---

**Copyright © Edizioni di Geoproggress (Onlus)**

**c/o Università del Piemonte Orientale, Sala T17,**

**via Perrone 18 – 28100 Novara. [www.geoproggress.eu](http://www.geoproggress.eu),**

**E-mail: [info@geoproggress.eu](mailto:info@geoproggress.eu)**

## Indice

PREFAZIONE.....	7
ARTICOLI.....	11
Turismo solidale in Madagascar: il caso Nosy Be..... <i>Stefano De Falco</i>	13
Ambiente e cultura in alcune proposte per lo sviluppo locale e turistico delle aree periferiche del Mezzogiorno: un'applicazione didattica..... <i>Rosalina Grumo</i>	29
Valorizzazione turistica e nuove tecnologie digitali. Le aree interne rurali prossime a circuiti turistici consolidati e il caso dei piccoli borghi interni del Cilento..... <i>Vittorio Amato, Stefano De Falco</i>	47
Il cineturismo: un "passpartù" per il territorio cilentano tra realtà immaginaria e nuove prospettive..... <i>Monica Maglio</i>	63
I borghi del Cilento tra protezione ambientale e valorizzazione turistica..... <i>Stefania Palmentieri, Ciro Donisio</i>	85
Aree interne e beni culturali: il patrimonio dismesso in costiera amalfitana..... <i>Teresa Amodio</i>	103
Il turismo enogastronomico per lo sviluppo rurale della Basilicata..... <i>Angelo Bencivenga, Annalisa Percoco</i>	119
Taranto "In cammino": da bomba ecologica nazionale a tessera del mosaico turistico pugliese attraverso i Giochi del Mediterraneo 2025?..... <i>Mariateresa Gattullo, Elena Palma</i>	131
Approccio leader e governance: L'azione dei GAL nelle politiche di sviluppo nel Lazio meridionale..... <i>Gianluca Grossi</i>	151
DOCUMENTI.....	171
La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e la valorizzazione del patrimonio turistico per lo sviluppo locale..... <i>Oriana Cuccu, Francesco Silvestri</i>	175
Borghi Autentici d'Italia..... <i>Associazione Borghi Autentici d'Italia</i>	181

Politiche, strategie ed azioni contro la corruzione, l'usura ed altri ostacoli sociali Al progresso delle imprese turistiche e del territorio del Sud d'Italia.....	185
<i>CNA Turismo e Commercio</i>	
Pieghevole Conferenza.....	191

## PREFAZIONE

*IL TURISMO NEL PROGRESSO DELLE "PERIFERIE"* - è il tema indicato nella richiesta di contributi scientifici diffusa da Geoprogress per questo volume ed anche il titolo della XVIII edizione delle "Giornate del turismo". Alcuni contributi presentati e discussi durante questo tradizionale incontro - di cui nella *brochure* in fondo a questo volume trovate gli obiettivi e il programma - non sono qui pubblicati, vuoi perché si è scelto di pubblicarli altrove, com'è il caso di quelli pubblicati nel *GeoProgress Journal* (2019), vuoi perché l'autore non ha potuto redigere il testo presentato o anche perché, il testo, a seguito dei giudizi di due valutatori non è stato accettato per la pubblicazione. I contributi presentati e/o pubblicati, benché indubbiamente interessanti, trattano solo in parte e talvolta marginalmente le tematiche ed i problemi del progresso delle periferie, i caratteri che in particolare vi assume e può assumere il turismo e il ruolo sociale, economico ed ecologico di questo sistema di produzione. Pertanto, questa Rivista resta aperta a nuove proposte di contributi da pubblicare e sollecita i ricercatori, italiani e stranieri, ad approfondire le ricerche sulle modalità di sviluppo del turismo ed i relativi effetti, al fine d'individuare le strategie e le politiche più adeguate per il progresso del turismo e dell'economia delle varie periferie.

A questo proposito occorre innanzitutto che i ricercatori omogenizzino il linguaggio, in modo da potersi capire tra loro - e farsi capire perché il progresso delle periferie è un problema scientifico in quanto problema sociale. Una volta constatata e interpretata l'arretratezza o sottosviluppo di certe aree, in senso lato «periferiche» in contrasto ad altre che sono «centrali» nello sviluppo capitalistico, il quesito di fondo cui gli studiosi devo contribuire a dare corrette risposte è in sostanza: come, con quali politiche ed azioni, si può superare la disparità economico-sociale o almeno favorire il progresso delle periferie?

Nella ricerca di una corretta risposta, tre sono intanto le parole chiave da definire ed esplicitare:

1) Progresso, 2) Periferia, 3) Turismo.

1) Progresso, con riferimento a una comunità sociale o territorio, è un termine poco in uso perché un tempo era stato abusato facendone un mito: il mito che l'evoluzione storica delle società proceda, nonostante "lacrime e sangue", sempre verso il meglio. Esso è concetto che occorre tenere distinto da quello comunemente e quasi sempre oggi usato di "sviluppo", il quale di fatto non soddisfa aggiungendovi spesso un qualche attributo, come sostenibile o durevole. Lo sviluppo economico, sociale in genere, può di fatto andare verso il meglio ed in tal caso si può precisamente considerare un processo di progresso, ma può anche andare verso il peggio e quindi essere un "regresso". Chi vuole la crescita economica non vuole solo lo sviluppo ma il progresso. Questo, come lo sviluppo in genere, è un movimento che genera un cambiamento di strutture. Il progresso socioeconomico e territoriale, che oggi si identifica con il concetto di sviluppo "sostenibile", non è possibile specialmente nelle periferie senza mutamento delle strutture sociali ed anche di quelle fisiche e quindi delle condizioni e relazioni ecologiche. Unica cosa che conta è che l'ambiente naturale, pur con le modifiche apportate dall'azione umana, continui ad offrire le necessarie condizioni di vita, di esistenza e sussistenza, agli attuali abitanti e alle future generazioni.

2. “Periferia”, ha, in senso stretto, un significato puramente spaziale: è intesa, com’è noto, quale area opposta ad un centro. Come tale è uno spazio meno accessibile: connotazione questa che comporta rapporti sociali differenti rispetto a quelli caratteristici dei centri ed ha molteplici implicazioni sociali. Può comportare anche una minore (oltre che diversa) integrazione nel geosistema mondiale del capitalismo, ma non è da confondersi con le poche aree del mondo che si possono considerare veramente “marginali” in quanto poco o nulla integrate, le quali hanno in genere una accessibilità ben minore di quella delle periferiche - il che spiega largamente la loro nulla o scarsa integrazione -. La diversità geografica tra centro e periferia non comporta necessariamente una disparità economica dei livelli di reddito e tantomeno di benessere. La disparità sociale rispetto al centro è tuttavia tanto frequente che la periferia ha assunto, in senso lato, il significato sociale di area di minor progresso economico, se non povera, spesso area di degrado e malessere sociale, e, in una nota teoria dello sviluppo, di spazio sociale dipendente. In questo significato sociale, metaforico, possiamo trovare aree periferiche - ma non marginali, poiché comunque prodotte dallo stesso sistema sociale dominante - in spazi ben accessibili e persino nei centri delle principali città metropolitane.

In tema di periferie, la questione scientifica e politica è, comunque, capire come far sì che le periferie spaziali, con la loro inevitabile minore accessibilità rispetto ai centri del geosistema, non diventino anche aree di minor benessere e, tantomeno di malessere sociale, e come garantire a quelle che son già in tali condizioni di superarle e progredire. A questo proposito, le periferie vanno distinte geograficamente, tenendo conto dell’articolazione territoriale del geosistema mondiale e dei livelli di decisione e azione politica, in:

- a) periferie mondiali, rappresentate dai paesi del Sud del mondo, meno sviluppati capitalistamente o anche sottosviluppati che conservano ancora chiaramente rapporti di subordinazione (o anche solo i caratteri strutturali derivanti) rispetto ai centri mondiali, rappresentati dai paesi di un Nord del mondo che dai paesi OCSE si è oggi esteso grandemente con la piena integrazione nel sistema di Russia e Cina;
- b) periferie nazionali o regioni periferiche, rappresentate dalle regioni meno avanzate o anche subordinate all’interno di paesi dello stesso Nord del mondo, come ad esempio le regioni del Sud d’Italia;
- c) periferie regionali, interne alle regioni centrali dello sviluppo capitalistico, come le aree rurali oggetto della politica della Comunità Europea e le “aree interne” della recente politica italiana;
- d) periferie urbane, intendendo tali tutte le aree esterne all’area centrale (o “centro”) delle agglomerazioni urbane, la quale comprende assieme al centro storico della città e al centro principale degli affari i quartieri residenziali semicentrali ben dotati di servizi residenziali, con alta accessibilità e tra loro ben integrati. Esse possono essere aree ancora densamente edificate e popolate, ma in genere collegate essenzialmente con il centro principale e con i quartieri semicentrali che si devono attraversare per arrivare in centro. Comprendendo oltre i tradizionali sobborghi e centri satelliti gli insediamenti rurali e urbani periurbani inclusi in un raggio anche solo di un’ora di trasporto passeggeri, possono formare una area ben vasta, caratterizzata in genere da un minor benessere, anche se non sempre



percepito, e da zone di forte degrado sotto molteplici aspetti, zone che non sono necessariamente quelle più distanti dal centro, ma essere addirittura dentro il centro: essere cioè spazialmente centrali e socialmente degradate, come o peggio delle periferie spaziali.

3. Il turismo è in generale inteso come movimento di persone da un luogo di residenza stabile ad un luogo di soggiorno temporaneo con almeno un pernottamento (e quindi da non confondersi con l'escursionismo), secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale del Turismo). Esso può anche essere come sistema di produzione fondato sulla volontà di fare nuove esperienze - concezione che sembra riprendere vigore dopo decenni di un turismo di massa, limitato ad un veloce consumo di risorse naturali e culturali, che continua comunque ad essere preminente - e per questa sua natura privilegierebbe spazi periferici (Christaller, 1964), diversi dagli spazi centrali-urbani dove risiede la maggior parte dei turisti, raggiungibili e godibili lentamente. Le destinazioni del turismo di massa invece sono luoghi centrali, che spesso sono divenuti tali e fortemente urbanizzati proprio con il contributo del turismo. Le destinazioni del viaggiatore che intende scoprire e conoscere il territorio - e ricreare le proprie forze fisiche e intellettive in ambienti naturali e culturali - devono comunque essere accessibili, per quanto periferiche. La crescita del numero dei turisti - con la crescita dell'accessibilità, connessa alla crescita stessa del turismo e più in generale dell'economia locale - rende la destinazione meta di un turismo di massa.

Questo non necessariamente è un turismo consumistico: può anche essere un turismo sostenibile, ma solo nella misura in cui l'offerta viene pianificata e la domanda selezionata da consentire ai nuovi turisti e a quelli che vi ritornano di godere delle risorse locali e continuare a fare esperienze soddisfacenti e/o ricrearsi.

Recentemente organismi internazionali, governi di nazioni e regioni, come pure ONG, hanno attribuito crescente importanza al turismo - e particolarmente a vari turismi, considerati alternativi e sostenibili rispetto ai turismi convenzionali di massa - tanto da assumerlo quale principale strumento di crescita specificamente nelle politiche di sviluppo e progresso dei paesi periferici ed in genere di tutte le aree periferiche.

In proposito questo volume propone alcune analisi e riflessioni, quasi tutte però in riferimento alle regioni periferiche di nazioni sviluppate, particolarmente del Mezzogiorno d'Italia (7 su 9 articoli), dove lo sviluppo del turismo e di altre attività incontra spesso difficoltà simili a quelle dei paesi sottosviluppati e per certi aspetti anche più gravi, come ad esempio quella di non poter contare, a differenza degli Stati sovrani, su una propria politica monetaria che favorisca la crescita economica e di far parte di uno Stato nazionale che ha stretto con altri Stati d'Europa una unione monetaria senza una unione fiscale e politica. Un solo contributo, il primo, di Stefano De Falco, tratta di un caso di turismo in un paese del Sud del mondo.

In merito alle periferie del mondo, sulla base dei casi-studio illustrati nella bibliografia internazionale e sulla base delle esperienze del sottoscritto (v. *GeoProgress Journal*, 2019, i.2) si può solo porre in dubbio: 1) che il turismo sia, salvo casi eccezionali, il miglior strumento di progresso per i paesi poveri del Sud del mondo, 2) che le forme di turismo proposte da più parti per questi paesi e regioni, considerate alternative al turismo convenzionale di massa, siano di per sé sostenibili e comunque più sostenibili del turismo convenzionale di massa.

Si rendono in conclusione necessarie nuove analisi di destinazioni turistiche, specialmente per i Paesi del Sud del mondo:

- caratteri e problemi del turismo nelle periferie geografiche, spaziali e/o di ambiente sociale, distintamente secondo il tipo d'attrazione principale, le forme principali di gestione dei servizi turistici e le modalità di sviluppo locale;
- politiche e strategie di sviluppo del turismo e ruolo del turismo nello sviluppo socioeconomico locale: a) nelle principali destinazioni turistiche dei paesi del "Sud" del mondo (emergenti e sottosviluppati); b) nelle regioni periferiche dei paesi del "Nord" del mondo, particolarmente nel Mezzogiorno d'Italia; c) nelle aree interne e, più in generale, periferie delle regioni metropolitane;
- fattori di successo e fattori che inibiscono lo sviluppo turistico ed economico locale: relazioni tra la soglia di crescita economica e avvio di uno sviluppo endogeno del turismo, e tra il successo turistico e le condizioni della ricettività, la cultura dell'accoglienza, il tipo di destinazione turistica (attrazione principale) e altre variabili territoriali, al fine d'individuare la diversa incidenza delle variabili locali nella soddisfazione del turista e nel successo o insuccesso della destinazione;

Inoltre, specialmente per le periferie regionali di regioni metropolitane o di regioni turistiche, occorre analizzare:

- casi d'integrazione effettiva o progettata tra aree di sviluppo turistico centrali (della "polpa", come diceva M. Rossi-Doria, le nostre coste e le principali aree urbane principali) e aree periferiche (o dell' "osso", come le aree interne o rurali);
- ruolo dei parchi e dell'ecoturismo nelle aree periferiche, nel loro sviluppo turistico, culturale ed economico;
- casi di destinazioni turistiche a **sviluppo comunitario**; casi di sviluppo basato su piccole e medie imprese; casi basati su grandi imprese ricettive e villaggi vacanze;
- ruolo dell'impresa sociale nello sviluppo turistico locale.

Questo numero degli *Annali del turismo*, pur non rispondendo pienamente alle nostre attese in quanto non contiene una tipologia di casi-studio e rapporti tali da offrire un quadro complessivo del ruolo e delle politiche del turismo nel progresso delle periferie, ha un interesse anche nel suo complesso, al di là dell'indiscutibile interesse per molti singoli articoli pubblicati, pienamente apprezzati dai valutatori. Esso evidenzia infatti una considerevole, positiva, vivacità d'iniziativa nel Mezzogiorno. Merita, inoltre, constatare che la risposta alla nostra richiesta di contributi rivolta ai ricercatori italiani è venuta quasi esclusivamente da colleghi del Mezzogiorno. Questo non sembra dovuto solo alla localizzazione dell'incontro (Napoli) per presentazione di contributi, ma anche al fatto che nelle regioni del Sud è certo ancora possibile l'espansione del turismo e su quest'espansione le istituzioni e le comunità sembrano far conto, forse eccessivamente, per il progresso locale; d'altra parte nelle periferie delle regioni del Nord, come nel Centro, un certo turismo rurale sta da tempo crescendo, nei limiti del possibile, e il problema del progresso delle periferie regionali non è probabilmente un tema prioritario per i ricercatori di queste regioni, purtroppo neppure nelle aree della montagna alpina, specie di media e bassa valle, che continuano inesorabilmente a spopolarsi sin dagli anni tra le due Guerre Mondiali, come ci ricorda la prima grande indagine su *Lo spopolamento montano*, a cura del C.N.R. realizzata dai geografi italiani.

*Francesco Adamo*  
Direttore responsabile

## I BORGHETTI DEL CILENTO TRA PROTEZIONE AMBIENTALE E VALORIZZAZIONE TURISTICA

Stefania Palmentieri, Ciro Donisio\*

### Abstract

La promozione di itinerari turistici va sempre più svincolandosi da una dimensione ridotta e diviene strumento di recupero, riqualificazione e valorizzazione di quelle aree ormai da tempo marginalizzate. In questa prospettiva, i temi dell'accessibilità, dello sviluppo sostenibile e dell'investimento nelle nuove tecnologie assumono una estrema rilevanza. Disporre il territorio di un'adeguata rete infrastrutturale, utilizzare le moderne ICT ed assicurare vantaggi sia al turista che al sito significa dare il via ad una serie di iniziative finalizzate alla rivitalizzazione economica, culturale, demografica ed ambientale dell'intera compagine territoriale. Partendo da un inquadramento teorico rispetto al ruolo svolto dalle aree protette nelle politiche di valorizzazione delle risorse e di sviluppo sostenibile e alla impossibilità di scindere tali obiettivi dalla protezione del paesaggio e dal coinvolgimento delle popolazioni locali, si è analizzato il contesto del Parco Nazionale del Cilento dove appaiono chiari i segni di uno squilibrio territoriale tra aree interne e costiere e dove, nello stesso tempo, la ricchezza del patrimonio materiale ed immateriale rappresenta una reale potenzialità per il rilancio dei borghi interni. Saranno dunque delineati alcuni itinerari nei quali includere i centri rurali e montani per incrementare, in controtendenza rispetto alle direttrici attuali, i flussi turistici verso le aree interne dove potrebbero ottenersi ricadute positive in termini economici e sociali.

### 1. Nuove strategie di turismo sostenibile

L'impatto delle attività umane sull'ecosistema, la crisi ecologica globale ed i cambiamenti climatici in atto rappresentano dei costanti punti di riflessione nel dibattito scientifico internazionale ed il turismo, in quanto fattore di pressione ambientale, non può sfuggire alle riflessioni sul tema della pianificazione territoriale sostenibile.

Come scriveva già nel 1993 Lozato Jotart, "lo spazio turistico non è più solamente visitato, è organizzato (rimodellato, ristrutturato) e anche consumato; l'inquinamento e la degradazione del sito sono tra le più gravi cause di destrutturazione degli ambienti ricettivi, resi fragili da un'affluenza di visitatori a volte incontrollata". Un ambiente degradato perde di valore per il settore turistico, così come eccessivi flussi di visitatori,

---

\* A Stefania Palmentieri vanno attribuiti i paragrafi 1 e 2. A Ciro Donisio vanno attribuiti i paragrafi 3 e 4. Le elaborazioni cartografiche sono state curate da Vincenzo Lapicciarella.

che superano la capacità di carico del territorio, producono un impatto negativo sull'ambiente e lo stesso mercato della ricettività. In tempi recenti, è dunque maturata una consapevolezza diversa sulla gestione delle risorse turistiche nella direzione di un maggior rispetto per gli ecosistemi naturali in cui esse si trovano inserite, ecosistemi minacciati sia dall'intenso sviluppo turistico, spesso incontrollato, sia da una competizione per l'uso del suolo fra le diverse attività economiche (Lemmi, 2009).

Il turismo nelle aree protette, per definizione "sostenibile" perché incentrato sulla riqualificazione dei caratteri e valori territoriali dei luoghi di visita, si inquadra nei più recenti dibattiti sulle nuove strategie di pianificazione. Il Piano Strategico di Sviluppo per il Turismo 2017-2022 (Invitalia, 2016), ad esempio, ha tra i suoi obiettivi specifici quello di "valorizzare in modo integrale le aree turistiche di valore strategico e i relativi prodotti", con il coinvolgimento delle istituzioni e degli operatori, attraverso l'analisi dei flussi e della domanda per migliorare la governance, la cooperazione interistituzionale e il partenariato pubblico-privato, per innovare e diversificare l'offerta. In particolare, la razionalizzazione della distribuzione dei flussi arrecherebbe grandi benefici in termini di valorizzazione delle risorse a quelle destinazioni con alto potenziale, ma non ancora riconosciute quali "mete turistiche". Rafforzare le destinazioni emergenti, come i borghi, dove è possibile costruire una fruizione responsabile, significa rafforzare gli strumenti di sostenibilità del turismo e l'innovazione. Si tratta di integrare in tali ambiti la valorizzazione delle risorse territoriali, come l'agricoltura o la cultura materiale dei luoghi, e lo sviluppo turistico. Le aree protette, nelle quali si realizza il connubio tra protezione della biodiversità e sviluppo sostenibile, si pongono come laboratorio preferenziale per sperimentare le buone pratiche di gestione e di valorizzazione. In particolare, la valorizzazione culturale e turistica delle aree interne, nell'ambito delle politiche di coesione territoriale 2014-2020, viene considerata una delle principali linee strategiche per contrastare lo spopolamento, migliorare i servizi rivolti alla popolazione ed attivare processi di sviluppo locale fondato su percorsi solidi ed endogeni, sulla identificazione della specializzazione dell'offerta territoriale coerente con l'identità e le risorse locali. In un'ottica sistemica, tali interventi devono integrarsi con azioni innovative di marketing che, attraverso l'applicazione delle metodologie della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS), coinvolgano le comunità ed i sistemi socioeconomici locali, come le imprese turistiche ed il volontariato, senza mai trascurare l'obiettivo della sostenibilità nei territori più vulnerabili e del miglioramento dell'accessibilità in quelli più marginali.

Se si vuole ampliare e diversificare l'offerta turistica, attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti e valorizzare le risorse sottoutilizzate, sarà necessario fare riferimento ai risultati della ricerca scientifica e tecnologica sulla evoluzione della domanda internazionale, per progettare itinerari inter regionali, per collegare aree di maggiore attrazione turistica con quelle meno note e per incrementare la connessione tra l'attività turistica e le altre attività come l'enogastronomia, la cultura, l'agricoltura. Proporre nuovi "tematismi" come il cicloturismo, itinerari storici, culturali, museali o letterari contribuirebbe, inoltre, ad utilizzare un patrimonio edilizio storico abbandonato o sottoutilizzato, rivitalizzando e contribuendo alla crescita della competitività di diverse aree interne e marginali.

Molti dei borghi storici che ricadono nel territorio del Parco Nazionale del Cilento, area di interesse di questo lavoro, rappresentano dei poli per un turismo attratto dall'autenticità e dall'identità territoriale: per questi siti è richiesta una pianificazione

strategica in grado di ampliare ed integrare l'offerta culturale ed i servizi per farne un sistema competitivo anche a scala internazionale. Si pone dunque la necessità di integrare, come si diceva, l'attività turistica con le altre risorse territoriali per valorizzare paesaggio, natura, le produzioni di qualità ed il patrimonio culturale, indurre sviluppo e benessere diffuso. Si tratta di sviluppare attività sostenibili ed innalzare le competenze degli operatori, monitorare i mercati per cogliere orientamenti e soddisfazione dei consumatori e mettere in valore il patrimonio naturale e immobiliare a fini turistici.

Incrociare i dati della domanda e dell'offerta, creare una mappatura consente poi di immettere sul mercato nuovi prodotti turistici tra loro complementari, di individuare degli itinerari, anche interregionali, di integrare tutta la filiera dell'offerta turistica, sia pubblica che privata, e di migliorare la rete infrastrutturale anche "slow", come ciclovie, cammini, percorsi ferroviari storici.

La digitalizzazione, che presuppone la copertura con banda larga delle aree di interesse turistico per consentire l'accesso wireless. operando su open data, open services e big data, combinando dati pubblici e privati, con il coinvolgimento delle realtà locali, è infatti in grado di offrire al visitatore, attraverso la mappatura, ad esempio, dei luoghi con valenza culturale e degli eventi, un sistema di informazioni e servizi che si adatta alle necessità territoriali. In tal modo si potranno facilmente individuare dei percorsi, integrare i servizi sul percorso, rilanciare le tipicità e le identità locali, incrementare programmi di formazione per il turismo digitale. Attraverso le nuove tecnologie si rende, dunque, possibile il coinvolgimento del turista nella quotidianità dei territori e nei percorsi di innovazione e rivitalizzazione. Si fa riferimento anche a quello che molti definiscono "turismo esperienziale", che punta cioè a lasciare nel visitatore una esperienza indimenticabile del viaggio, sia per ciò che viene visitato che per la qualità dei servizi e dell'ospitalità. Esperienze di visita uniche ed autentiche che possono essere facilitate dalle modalità di accesso ai servizi online. Un approccio interessante è quello dello *storytelling*: narrazioni che permettono sia ai turisti che agli abitanti di approfondire la conoscenza del territorio, le sue valenze culturali, la storia, le tradizioni e, nello stesso tempo, al territorio di proiettare la propria immagine all'esterno grazie ai contenuti catturati dai turisti e condivisi sui social media (Primi, 2019, Ruiz Soria, Molendowska-Ruiz, 2016).

È dunque necessario sostenere politiche turistiche che mirino ad un più attento bilanciamento fra la domanda e l'offerta, in un approccio globale che consideri congiuntamente i molteplici aspetti dello sviluppo turistico, al fine di gestire le risorse secondo un criterio di sostenibilità ambientale che preveda la loro fruizione e la tutela nello stesso tempo. Lo sviluppo sostenibile, infatti, prevede un modello di crescita a spirale attraverso un controllo puntuale dell'espansione dell'attività turistica e del relativo indotto. Uno sviluppo integrato e orientato che contempli una partecipazione alla gestione delle risorse da parte di tutti soggetti coinvolti nel processo: un approccio "partecipato" con cui raggiungere un graduale equilibrio fra le diverse istanze territoriali. In questa ottica l'ambiente naturale verrebbe a identificarsi con il "paesaggio sostenibile", una nuova modalità di rappresentazione dello spazio turistico che, come sottolinea Lemmi (2009), sarebbe attivata da scenari di crescita eco-compatibili, e che permetterebbe finalmente di recuperare e valorizzare modelli

culturali endogeni, espressi normalmente da un senso estetico originale e assolutamente compatibile con le funzionalità dei luoghi e delle popolazioni che li abitano. Ciò permetterebbe alle comunità locali di riappropriarsi dei luoghi e della relativa simbologia nel rispetto della concezione estetica del paesaggio.

Il Parco Nazionale del Cilento presenta una realtà estremamente complessa, sia sotto il profilo naturale che dal punto di vista antropico. Alla varietà di un ecosistema estremamente ricco, fa riscontro un forte squilibrio tra aree interne e fascia costiera. Seguendo un modello di sviluppo tipico delle regioni del Mezzogiorno d'Italia, infatti, il territorio cilentano è caratterizzato da un discreto dinamismo economico, sociale e culturale nelle aree che si affacciano sul mare, dove si trova il maggior numero dei siti archeologici e dei centri turistici, e da una arretratezza funzionale delle aree interne nelle quali, tuttavia, sono presenti molti borghi non privi di valenze storico-culturali e identitarie. Una delle cause alla base di questo squilibrio, evidente anche in una dinamica demografica dominata da un marcato invecchiamento della popolazione dei centri interni, è da ricercare anche nella minore accessibilità di questi borghi, spesso rimasti marginali rispetto ai processi di sviluppo che hanno interessato il resto del territorio. L'istituzione del Parco Nazionale ha rappresentato, dunque, una eccezionale occasione per l'attuazione di una pianificazione illuminata che, attraverso la protezione paesaggistica e ambientale, ha puntato, come si vedrà, alla valorizzazione delle risorse di tutto il territorio ed al conseguente rilancio delle aree interne, anche attraverso il miglioramento dell'accessibilità. Nei paragrafi seguenti saranno proposti degli itinerari turistici che puntano a potenziare l'interazione spaziale, la connettività e l'accessibilità di alcuni dei centri interni, per rilanciarne l'identità e l'economia.

## **2. Le aree protette ed il paesaggio: un binomio ormai inscindibile. Il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni**

La Conferenza Mondiale di Durban del 2003 può considerarsi l'atto iniziale di un nuovo percorso di riflessione riguardo alla relazione tra paesaggio e politiche dei parchi. La novità nell'approccio alla tematica ambientale fu duplice: da un lato si giunse ad un definitivo superamento della concezione "insulare" delle aree protette, da considerare invece parti inscindibili di più vasti sistemi ecologici, economici, sociali e culturali; dall'altro venne riconosciuta l'importanza del coinvolgimento degli *insiders* in politiche di pianificazione nelle quali fossero considerati inscindibili gli obiettivi della protezione e quelli della promozione e dello sviluppo economico. Il nuovo orientamento fu accolto anche in Italia, dove si fece strada l'idea di creare un più stretto legame tra politiche di gestione e contesto socio-territoriale, promuovendo alleanze e reti, uscendo dalla concezione di una protezione passiva per tentare di costruire nei parchi e con i parchi dei laboratori di sviluppo sostenibile. Ne è derivato un nuovo concetto di qualità: non solo ambientale ma territoriale, che ha determinato sia le condizioni di vivibilità delle popolazioni, sia la valorizzazione territoriale, nell'ottica di uno sviluppo durevole. Veniva concepita la necessità di una interazione a scala locale ma anche sovralocale, nella quale i parchi potessero divenire dei motori di sviluppo socio-economico-territoriale.

Si rafforzò dunque l'idea di dover coniugare la funzione biologica del parco e l'attenzione per la ricchezza e la valorizzazione del patrimonio culturale, in reti storiche di relazioni economiche sociali, che hanno plasmato il territorio e hanno creato dei sistemi di connessione bio-culturali: una vera e propria infrastruttura

ambientale che dovrebbe tendere ad assicurare su tutto il territorio la sostenibilità. Si tratta di obiettivi che possono essere raggiunti solo attraverso una cooperazione tra tutti gli operatori del territorio: la *governance* assume particolare importanza sia nel contesto italiano che in quello europeo, in relazione alla complessità dei conflitti e delle competenze e al pluralismo delle responsabilità istituzionali che caratterizzano i processi decisionali.

Del resto, la stessa Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 aveva sottolineato che gli obiettivi da perseguire non erano soltanto quelli di tutelare pochi paesaggi di indiscusso valore, ma anche il territorio nel suo complesso, dagli spazi naturali a quelli rurali ed urbani e periurbani, i paesaggi terrestri, le acque interne e marine, “dai paesaggi considerati eccezionali a quelli quotidiani a quelli degradati” (articolo 2). La Convenzione riconosce la complessità del paesaggio in quanto parte del territorio così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e umani e dalle loro interrelazioni: espressione della diversità e della comunanza del patrimonio culturale e naturale. Ne deriva l’importanza del coinvolgimento dei soggetti interessati anche nella realizzazione delle politiche paesaggistiche che devono, dunque, tener conto dei valori specifici che sono attribuiti alle componenti del paesaggio dalle popolazioni, per individuare le più appropriate procedure di consultazione e partecipazione (Gambino, 2010).

I parchi, dunque, rappresentano non solo i peculiari contesti dove è forte la combinazione dei valori naturali e culturali, ma anche l’espressione di nuove soggettività territoriali e di apparati istituzionali volti a conseguire gli obiettivi di qualità. Le aree protette quindi come laboratori di ricerca di qualità da irradiare al contesto territoriale: politiche dei parchi e politiche per il paesaggio sono strettamente correlate.

Anche nel caso del Parco del Cilento, il paesaggio è stato assunto come una fondamentale chiave interpretativa del territorio e delle sue dinamiche evolutive, in un’ottica di conservazione innovativa, dove le comunità locali possono svolgere un ruolo centrale.

La promozione di itinerari turistici, come si è osservato nel paragrafo precedente, oggi, va sempre più svincolandosi da una dimensione individuale e diviene strumento di recupero, riqualificazione e valorizzazione di quelle aree ormai da tempo marginalizzate. Vedremo come, anche nel Parco del Cilento, un ruolo fondamentale in tal senso sia svolto non solo dalle emergenze di carattere strettamente culturale, ma anche da quelle naturali, ivi compreso il paesaggio che esprime qui un *milieu* complesso, frutto dell’incontro tra un ambiente naturale estremamente variegato e una cultura fatta di antiche tradizioni e pratiche sociali ed economiche, che hanno definito nel tempo l’identità delle comunità locali. Questa identità, tuttavia, non riesce ancora a trovare una sua piena espressione all’interno di alcuni centri storici di questo territorio, dove i forti cali demografici registrati soprattutto nelle aree interne, l’elevato indice di invecchiamento e di analfabetismo emerso nelle analisi condotte già diversi anni fa (Riitano, 2001), testimoniano l’impoverimento delle strutture sociali ed economiche locali ed il conseguente stravolgimento di molti punti di riferimento della memoria storica di questi luoghi.

La figura 1, che riporta le principali risorse dell’area presa in esame, mostra quanto elevata sia sulla costa la concentrazione delle infrastrutture per il turismo ed anche molte delle colture di qualità, cui fa riscontro, nelle aree interne, un ricco sistema

insediativo al quale, tuttavia, non corrisponde una adeguata infrastrutturazione funzionale.



Figura 1: Le risorse territoriali del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni.

Fonte: Elaborazione su IGM (1993), F. 502, *Agropoli*, F. 503, *Vallo della Lucania*, Foglio 519, *Capo Palinuro*. Scala 1:50.000.

### 3. Le aree interne tra depauperamento e prospettive di rilancio

In questa sede saranno presi in esame alcuni borghi del Cilento interno che potrebbero essere inseriti in itinerari di visita per il rilancio e lo sviluppo di un territorio che è stato interessato, già dall'ultimo scorcio del Novecento, dal fenomeno dell'emigrazione giovanile verso i centri della costa, dove lo sviluppo turistico ha innescato un processo di crescita e occupazione.

Il Rapporto Demografico ISTAT 2018 prevede che nel Mezzogiorno, nei prossimi quaranta anni, si avrà una perdita di popolazione del 25%: nell'ultimo quindicennio sono risultati 700.000 i cittadini che hanno lasciato il Meridione, in maggioranza tra i 18 e i 34 anni di età. I dati confermano il divario crescente anche tra le aree costiere ed interne del Mezzogiorno: nel 2018, in Campania, nel territorio compreso tra i comuni di Capua e Battipaglia, il 75 % della popolazione risiede sulla fascia costiera; 75 comuni su 98 sono in fase di spopolamento, con un calo di circa 57.000 unità dal 1961 ad oggi: una perdita demografica del 25% causata principalmente dall'emigrazione e dal calo delle nascite.

La crisi, del resto, non poteva risparmiare il mercato immobiliare che nella provincia di Salerno ha registrato una perdita dell'1,1%, a conferma della decisione di molti cittadini non residenti di rinunciare alle loro proprietà (a Prignano Cilento, nell'anno 2019 sono stati messi in vendita ben 20 stabili in rapporto ad una popolazione di circa 1.000 residenti). L'ISTAT, d'altro canto, riporta numeri molto positivi sull'andamento dei flussi turistici che hanno coinvolto globalmente l'intera Nazione. Nel 2017 gli esercizi ricettivi registrano un nuovo massimo storico con oltre 420 milioni di



presenze, ossia più del 4,4% rispetto al 2016 e 123 milioni di arrivi, ovvero più del 5,3%.

Classi demografiche	N. comuni	% comuni	% popolazione	N. letti	% letti	Presenze	% presenze	Presenze per abitante
< 5.000 abitanti	5.572	69,8	16,5	1.380.907	27,4	91.681.941	21,8	9,2
5.000-24.999	2.014	25,2	34,5	2.043.521	40,6	155.953.032	37,1	7,5
25.000-49.999	253	3,2	14,5	571.667	11,3	47.020.699	11,2	5,4
> 50.000 abitanti	144	1,8	34,5	1.041.703	20,7	125.973.483	29,9	6,0
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>7.983</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>5.037.798</b>	<b>100,0</b>	<b>420.629.155</b>	<b>100,0</b>	<b>6,9</b>

*Figura 2:* Posti letto e presenze negli esercizi ricettivi per classe demografica dei comuni di destinazione. Anno 2017, valori assoluti, quote percentuali e presenze per abitante.

Fonte: ISTAT.

Tipologia di comune	N. comuni	% comuni	% popolazione	N. letti	% letti	Presenze	% presenze	Presenze per abitante
Costieri (a)	1.146	14,4	34,2	2.843.154	56,4	223.449.255	53,1	10,8
Non costieri	6.837	85,6	65,8	2.194.644	43,6	197.179.900	46,9	4,9
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>7.983</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>5.037.798</b>	<b>100,0</b>	<b>420.629.155</b>	<b>100,0</b>	<b>6,9</b>

*Figura 3:* Posti letto e presenze negli esercizi ricettivi per tipo di comune di destinazione, anno 2017, valori assoluti, quote percentuali e presenze per abitante.

Fonte: ISTAT.

Tipologia di comune	% presenze periodo estivo	% presenze nel resto dell'anno	Totale presenze
Costieri (a)	70,8	29,2	100,0
Non costieri	49,4	50,6	100,0
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>60,8</b>	<b>39,2</b>	<b>100,0</b>

*Figura 4:* Presenze negli esercizi ricettivi per tipo di comune di destinazione e stagionalità. Anno 2017, quote percentuali.

Fonte: ISTAT.

Dalla figura 2 si evince che nel 2017 il 70% dei comuni italiani, con meno di cinquemila abitanti, in termini di servizi ricettivi ha assorbito il 21,8% delle presenze totali, mentre il solo 2 %, costituito dai 154 comuni con oltre 50.000 abitanti, ha assorbito il 30%. Contemporaneamente, i comuni situati presso la costa (figura 3), nonostante non superino il 15% del totale, hanno offerto il 56% dei posti letto e hanno annoverato il 53,1% del totale delle presenze turistiche registrate in Italia: ovviamente il flusso turistico più alto si è registrato nel periodo estivo con il 70% contro il 49%, durante la stessa stagione, dei comuni minori (figura4). Ora, se questi primi due dati non fanno altro che confermare il divario, valido su tutto il territorio nazionale, tra i grandi centri urbani e i comuni minori così come tra le aree costiere e le aree interne, l'indicatore sulla pressione turistica, il quale aumenta al diminuire della classe

demografica, ci dice che nelle grandi realtà urbane si registrano 6 presenze per ogni abitante, rispetto ai piccoli centri dove se ne sono registrate più di 9. La crescita del fenomeno turistico in Italia registrata anche negli ultimi anni potrebbe rappresentare una opportunità di sviluppo anche per molti borghi interni nei quali la ricchezza del patrimonio culturale materiale ed immateriale rappresenta un'offerta che, opportunamente valorizzata, potrebbe favorirne lo sviluppo.

Nel paragrafo successivo, riprendendo alcune riflessioni sulle strategie di rilancio delle aree interne e dunque dello stesso Cilento, verrà illustrato il contesto geomorfologico e demografico del Parco e saranno ipotizzati di itinerari turistici in grado di offrire nuove opportunità di impiego delle tecnologie, dell'informatizzazione e della comunicazione applicate al settore turistico.

#### **4. Nuove tecnologie e proposte per la definizione degli itinerari turistici nel Cilento**

Nel Piano Territoriale Regionale Campania del 2008 sono stati individuati cinque Quadri Territoriali di Riferimento su cui puntare i vari interventi di recupero, riqualificazione e sviluppo. In particolare, il secondo Quadro, gli “*ambienti insediativi*”, poneva il Cilento tra le microregioni in trasformazione, ossia quelle *Campanie incompiute* caratterizzate dalla presenza di città, distretti e sistemi territoriali che richiamavano esigenze ma, al contempo, presentavano potenzialità non indifferenti. Accanto alla necessità di intervenire nelle aree, soprattutto interne, segnate dal dissesto idrogeologico e dall'erosione della costa, dunque dall'abbandono e dalle difficoltà in termini di accessibilità, il PTR sottolineava il ruolo del turismo nel potenziamento delle risorse naturali e culturali, dell'agricoltura, dell'artigianato e della mobilità merci/persone.

Le risorse territoriali del Cilento potrebbero inoltre essere messe in relazione al Piano Strategico per la Digitalizzazione del Turismo-MIBACT 2014 ed al Piano Strategico per lo Sviluppo del Turismo 2017-2022 i quali hanno messo in evidenza il ruolo delle nuove tecnologie come fattore propulsore di estrema rilevanza. Secondo l'ISTAT nel 2014 il 91% dei turisti ha usufruito di portali telematici per organizzare la propria vacanza, il 42% ha utilizzato un device mobile per la prenotazione ed il 68% ha avviato una ricerca online prima della partenza, l'80% nella fase di applicazione ed il 58% durante il viaggio. Nel 2016 il 62% dei viaggiatori ha effettuato prenotazioni via internet, con un incremento dell'8% nell'anno successivo (figura 5).

PRENOTAZIONE DELL'ALLOGGIO	VACANZA	LAVORO	TOTALE VIAGGI
<b>Anno 2016</b>			
Prenotazione diretta	72,1	52,9	69,4
Prenotazione presso agenzia	13,2	19,4	14,1
Prenotazione tramite Internet (diretta o tramite agenzia online)	63,6	51,2	62,1
Nessuna prenotazione	14,3	23,4	15,6
Non sa/non risponde	0,4	4,3	0,9
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Anno 2017</b>			
Prenotazione diretta	72,4	57,8	70,7
Prenotazione presso agenzia	13,1	13,9	13,2
Prenotazione tramite Internet (diretta o tramite agenzia online)	64,5	67,3	64,8
Nessuna prenotazione	14,3	13,0	13,9
Non sa/non risponde	0,5	15,3	2,3
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

*Figura 5: Viaggi con pernottamento negli esercizi ricettivi in Italia per il tipo di prenotazione, dell'alloggio e tipologia di viaggio. Anni 2016/2017, composizioni in percentuali.*

Fonte: ISTAT.

Turismo sostenibile e innovazione nel campo informativo e documentale, d'altronde, figuravano tra le parole chiave anche della Strategia Nazionale Aree Interne 2014/2020, un programma che ha visto protagonista il Dipartimento della Funzione Pubblica per il Rilancio e Recupero delle Aree Marginali, le quali rappresentano un potenziale demografico da preservare e recuperare - ben il 60% del territorio nazionale, con una concentrazione di circa 13 milioni e mezzo di abitanti e il 52% dei comuni italiani. Dalla SNAI risulta interessante, in particolar modo, il tema della compartecipazione di tutte le componenti sociali delle suddette aree - istituzioni centrali, Regione, altri enti territoriali, cittadini- quale principale strumento di coordinamento e rivitalizzazione del territorio. In merito al Cilento, il 13 maggio 2019 è stato approvato il Preliminare di Strategia del Cilento Interno: il comprensorio è composto da 29 comuni della provincia di Salerno, con una popolazione di 45.000 abitanti diminuita, tra il 2011 ed il 2017, del 4,24%. La maggior parte dei comuni rientrano nell'area del Parco Nazionale, dei quali il 65% si trova in aree collinari e il 35% in aree di montagna.

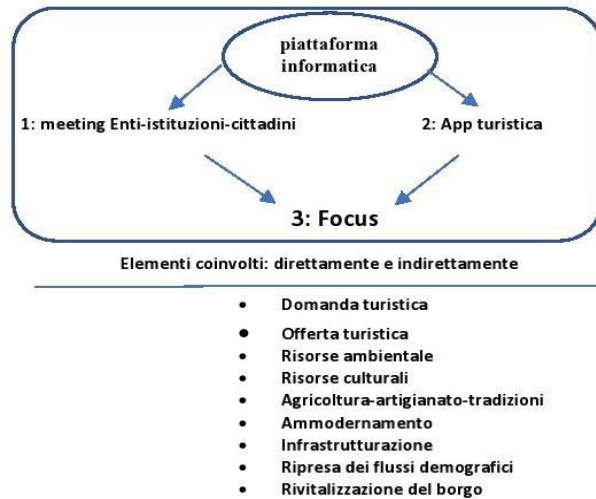
Nel dicembre 2015 il Rapporto sullo Sviluppo delle Aree Interne in Campania riguardo al Vallo di Diano già espresse un primo resoconto critico riguardo ai risultati dell'esperienza associazionistica di alcuni comuni partecipanti e dal quale emergeva l'inadeguatezza del processo partecipativo, della filiera istituzionale e l'inadeguatezza organizzativa. Critiche che sono state espresse anche dai recenti dibattiti scientifici: "al tempo stesso, l'incapacità di governare in modo coordinato e integrato l'intero processo in molte circostanze ha generato aggregazioni poco plausibili, esito preminente di accordi opportunistici fra i soggetti responsabili e rispondenti a logiche colluse con interessi di partito o di comitati di affari" (Galluccio et al. 2018).

Rimane, comunque, vivo l'interesse da parte della comunità scientifica per la possibilità di applicare le nuove tecnologie nel settore turistico per il recupero e la valorizzazione delle aree interne, attraverso anche l'elaborazione di itinerari turistici che dovranno disporre di un'adeguata copertura telematica e di altrettante applicazioni che lascino il turista libero di agire secondo i suoi obiettivi, scopi, desideri. Le stesse infrastrutture si stanno dotando dei nuovi strumenti informatici per rispondere alla crescente domanda turistica. Riguardo alle possibilità di valorizzare le risorse

territoriali del Cilento, Scarale (2015) pone l'accento sull'importanza delle mappe poliedriche-Progetto MaP, al fine di dar vita ad un sistema di tipo smart basato sulla combinazione dei centri FARE Cilento e SMART ECO, per valorizzare le risorse rurali-naturalistiche e culturali in chiave innovativa e sostenibile. Agevolare il flusso turistico significa dare "visibilità" ai borghi cilentani, incentivarne l'artigianato locale, il settore agrario, le comunicazioni e in questo modo, il ripopolamento. Ciò che deve contraddistinguere l'itinerario non saranno solo le risorse che ciascuna realtà offre, ma soprattutto l'inquadramento dell'itinerario turistico nell'ottica della strumentazione telematica. In termini di digitalizzazione, nel 2013, l'Ente Parco promosse e realizzò il progetto "Una Biblioteca per il Parco" che aveva l'obiettivo di incentivare l'accesso al patrimonio bibliografico del Parco, attraverso la digitalizzazione e la catalogazione on line del materiale cartaceo, la condivisione in rete del patrimonio bibliografico e l'attivazione di flussi di visita internazionali.

Nel 2019, in linea con la tematica del rilancio dei borghi, il progetto "Archivio Bellosguardo" ha dato vita ad una rassegna fotografica divisa in due percorsi, foto d'epoca e foto contemporanee, con lo scopo di valorizzare il patrimonio fotografico del borgo per recuperarne l'immagine e l'identità storica.

L'idea di fondo di tutti questi progetti è quella di monitorare i diversi itinerari attraverso una piattaforma informatica che rappresenti il campo virtuale istantaneo e agevole, che favorisca l'incontro tra gli attori locali, per potersi confrontare sulle più adeguate strategie di rilancio e valorizzazione territoriale. Altra idea di fondo è quella di creare un'unica app di riferimento per il turista; una sorta di "locandina virtuale" per poter scegliere il percorso tematico, individuare alberghi e b&b, potendo paragonare prezzi e confort in un unico database, consultare orari, snodi e tipologia di mezzi di trasporto, optare nella scelta di una guida turistica. Il software potrà essere sia scaricabile su accessori portatili- smartphone-androide-pc- che consultabile su stazioni di infopoint collocate contemporaneamente in ciascun borgo o sul percorso. La novità non sta, certo, nell'utilizzo dell'elettronica e delle app, quanto piuttosto nella possibilità che esso offre di monitorare l'esperienza di concertazione istituzionale da una parte e dell'uso delle nuove tecnologie dall'altra, nell'ottica di un turismo sostenibile finalizzato al rilancio ed alla rivitalizzazione delle aree interne. Un tale progetto richiederebbe poi una modernizzazione delle reti informatiche che comporterebbe, tra l'altro, un certo indotto in termini di investimenti e di ricadute economiche e sociali sulla popolazione.



*Figura 6:* Piattaforma informatica per l'itinerario turistico.

Fonte: elaborazione grafica dell'autore.

I due itinerari turistici per i quali si pensa alla fruizione del sistema informatico documentale di cui si è parlato, ingloberanno piccoli borghi e mete poco conosciute sia a livello nazionale che internazionale, che possono rappresentare l'adeguato scenario in cui sperimentare l'informatizzazione e la digitalizzazione per la riscoperta di risorse inaspettate.

Il primo itinerario (figura 7, tracciato blu) parte dal comune di Vallo della Lucania, sede del Parco, accessibile attraverso la stazione ferroviaria Vallo della Lucania-Castelnuovo, nella quale si potrebbe realizzare la prima piattaforma informatica a installazione fissa rispetto al percorso che da qui prende il via. La sua storia inizia dalla fine dell'alto medioevo, quando fu fondata dagli abitanti provenienti da Cornutum in Dalmazia, sino ai più "recenti" moti rivoluzionari di primo Ottocento, durante i quali le fonti l'annoverano come tra i principali centri propulsori. Il comune, inoltre, è sede vescovile e sede distaccata dei dipartimenti di scienze infermieristiche dell'Università di Napoli Federico II e dell'Università di Salerno. Tra i prodotti enogastronomici ricordiamo le cosiddette "iaane e ciciari" (tagliatelle con i ceci), la mozzarella di bufala Campana DOP, il "fico m'baccatè" (fichi ricoperti al cioccolato), il famoso fico bianco del Cilento e infine l'olio e vino di produzione autoctona. Inoltre, si segnalano più di otto fiere e quattro eventi mondani, tra cui il Finestra Jazz, un evento che si tiene il mese di agosto e in cui si riuniscono musicisti di fama internazionale. Da qui, seguiranno le successive tappe, lungo la SS18. A Vallo della Lucania, dunque, seguirà San Biase, frazione di Ceraso: un antichissimo borgo con più di mille anni di storia, dove la chiesa di San Biagio presenta tele e affreschi che vanno dal XIV sino al XVIII secolo. Poi la frazione di Massascusa, il cui centro abitato si raccoglie attorno alle due principali chiese di San Felice e San Martino; qui si trova anche la fabbrica dismessa dei Fratelli Ravera che, sfruttando fino agli inizi del 900, l'abbondanza locale dei castagneti, esportava gli estratti tannici in tutta Europa e che oggi ben si presterebbe ad un progetto di riuso e riqualificazione di archeologia industriale. L'itinerario prosegue per Montano Antilla, un centro agricolo di 1957 abitanti, del basso Cilento, ai piedi del contrafforte sudorientale del Monte Gelbison, dove si trovano diverse produzioni tipiche legate a cereali, castagne, noci, olive ed uva. C'è poi Laurito, un piccolo borgo che sorge nella valle del Mingardo, in posizione

panoramica. Dopo la ricostruzione, seguita alla distruzione operata dai Saraceni nel Medioevo, il perimetro del centro si allargò attorno alla cappella di S. Filippo di Agira (XV secolo), sviluppandosi ulteriormente quando venne realizzata la Strada Regia delle Calabrie in età Borbonica. Tra le maggiori risorse culturali, ricordiamo il palazzo baronale e la chiesa di San Domenico (XVIII secolo). Il castagneto contraddistingue il paesaggio agrario di quest'area, arricchito dalla panoramicità di alcuni percorsi sul Monte Fulgenti e nella Valle del Mingardo. Dopo Laurito, seguendo sempre la SS18, si giunge ad Alfano, con palazzi baronali del Settecento e la chiesa di San Nicola di Mira del '500 e poi al borgo di Castel Ruggero, con 420 abitanti, caratterizzato da un clima mite per la vicinanza alla costa. La sua è una storia che annovera personaggi di un certo rilievo, tant'è che nel 1065 fu proprio la distruzione della vicina Policastro, ad opera del condottiero normanno Roberto il Guiscardo, a costringere la popolazione residente sul mare a spingersi verso l'interno. Tra le risorse culturali e paesaggistiche, ricordiamo palazzo Mariosa, la Fontana dell'Olmo, il panorama dalla rupe e le stradine che conducono il visitatore ad una terrazza panoramica sul mare. La successiva tappa di Torre Orsaia si presenta come una località più organizzata, anche dal punto di vista digitale, per la fruizione turistica: un sito web, nella cui sezione "*Vivere la Città*" viene descritto in modo molto dettagliato un itinerario storico e naturalistico, sia pedonale che ciclabile, con i principali luoghi di interesse, quali musei, cinema e teatri.

L'ultima tappa di questo primo itinerario è Policastro, con 2000 abitanti, che con l'omonimo golfo si affaccia sulla costa tirrenica e vanta origini antichissime. Da colonia della Magna Grecia, con il nome di Pyxous, località strategica per i rapporti commerciali nel bacino del Mediterraneo, durante la fase romana l'insediamento continua ad aver vita sotto il nome di Buxentum. Passata sotto la dominazione prima normanna e poi angioina, nel 1496 la contea diviene di proprietà della famiglia Carafa. Attualmente i ruderi del convento di San Francesco del XII secolo, testimoniano la distruzione ad opera dei turchi nel 1552. Policastro è collegata a Vallo della Lucania dalla SS 18 ed è dotato di un porticciolo che rappresenta un approdo turistico-peschereccio, dove sono state installate delle panchine "intelligenti" perché dotate di accesso WI-FI.

Policastro, oltre a fungere da ultima tappa del primo itinerario, rappresenta quel punto di snodo per la partenza del successivo percorso ( figura 8, tracciato rosso) il quale procederà alla volta dei centri costieri di Capitello, Villammare e Sapri, posti sullo stesso asse e percorribili tramite il prolungamento su costa della SS18, per poi imboccare la SP16 e, verso l'interno, dirigersi alla volta dei borghi di Torraca, Tortorella, Casaletto Spartano e fare ultima tappa a Caselle in Pittari.

Capitello si affaccia sul golfo di Policastro, conta una popolazione di circa 500 abitanti. I suoi ruderi testimoniano una antica vocazione del centro quale borgo di pescatori che, grazie al sistema difensivo, si espanse in epoca normanna. Tra gli eventi più suggestivi, ricordiamo la "benedizione dei pani" del 12 giugno, accompagnata dalla folcloristica processione. Il giorno dopo, festa del santo patrono Antonio da Padova, c'è la riffa, una vera e propria asta, occasione per far mostra dei prodotti tipici locali, cui segue l'accompagnamento della statua del Santo nella cappella ed infine i festeggiamenti della serata, con fuochi d'artificio sul mare. Proseguendo sulla SS18, si arriva a Villammare, frazione di Vibonati. Villammare, a 8 km da Policastro, rappresenta un piccolo gioiello della costiera sudorientale cilentana, infatti si caratterizza per uno straordinario paesaggio costiero in cui le dune di Policastro creano un ecosistema favorevole per la fauna locale ma soprattutto rallentano l'erosione delle

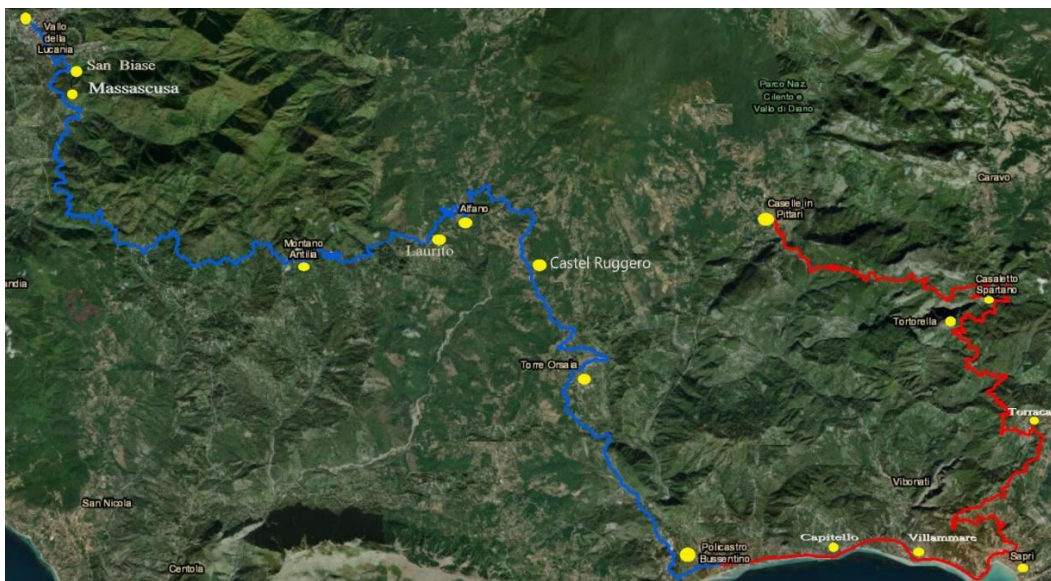
spiagge, permettendo alle tipiche specie vegetali della macchia mediterranea di incontrare le sabbie emerse e creare un suggestivo mix di colori. A Villammare è famoso, ormai dal 2002, il film festival che premia i migliori cortometraggi dei giovani registi emergenti. Ultimo comune a sud della provincia di Salerno, una volta attraversata Villammare, è Sapri. La sua baia si trova nel golfo di Policastro ed è circondata alle spalle dalla pianura, la quale a sud chiude la costiera cilentana e a sua volta è circondata dall'Appennino meridionale. In età classica, Cicerone la definì "piccola gemma del mare del sud", ma il nostro oratore non fu l'unico a menzionare Sapri: "La spigolatrice di Sapri", di Luigi Mercantini, ricorda la famosa spedizione del Pisacane nel 1857. Sapri visse un periodo di splendore proprio durante la romanizzazione: in località Cammarelle vi sono tracce archeologiche a testimonianza di una lussuosa villa, con mosaici e rovine di quel che doveva esserne l'antico molo. Tra i monumenti più recenti, ma di notevole valore, ricordiamo la Specola, una torre astronomica, alta 15 metri, caratterizzata dal bugnato alternato ad un vivido color ocra e che fu costruita nel 1927 dai padri Bigi, ordine fondato da padre Ludovico da Casoria. Da qui la SP16, conduce a Torraca. Il comune -1261 abitanti- presenta la strutturazione urbanistica di un vero e proprio borgo medievale, con un castello baronale. Torraca, infatti, viene ricordata soprattutto perché importante espressione della diffusione, tra basso Cilento e la vicina Lucania, del monachesimo greco orientale. Infatti, poco distante dal borgo, vi sono i resti della chiesetta intitolata a San Fantino, monaco basiliano che dedicò la sua attività in questa parte del Cilento ed ancora, situati sulla strada che da Torraca porta a Sapri, vi sono le antiche vestigia della badia di San Giovanni a Piro, a testimonianza degli anni trascorsi in Cilento da parte dell'abate di Tessalonica, l'umanista Teodoro. Poi seguendo la SP16, il turista si incamminerà alla volta dei siti di Tortorella, Casaletto Spartano e, ultima tappa, Caselle in Pittari. Tortorella, con 493 abitanti, è un piccolo borgo situato su un'altura che cade a strapiombo nella gola creatasi a seguito dell'approfondimento del torrente Bussentino. La stessa iconografia dello stemma, un volatile che sormonta i tre monti, è frutto dell'ispirazione alla posizione geografica di questo centro, infatti dal borgo vi si possono scorgere le cime dei monti Bulgheria, Serra Lunga, Gelbison e Cervati. Immerso tra i vari sentieri e le ricche sorgenti, il comune di Casaletto Spartano, con 1353 abitanti, vanta una delle principali attrattive turistiche dell'area: il Capello, un complesso sorgivo il cui nome deriva dalla nota Cascata dei Capelli di Venere, utilizzata nella scenografia di molti film. Qui si trovano anche numerosi sentieri che collegano i diversi comuni lungo il Rio del Casaletto, come quello delle Rocche, di Cannati e del mulino Felice Bello. Ultima tappa sarà Caselle in Pittari, situato ad un'altitudine di 444m: dinanzi agli occhi del visitatore si mostra, nella sua imponenza, il monte Cervati-1898m- e la vallata in cui scorrono le acque del Bussento, la cui fonte è sita proprio presso questa che viene considerata la montagna più alta in Campania. La superficie territoriale consta di ben 44,62 km<sup>2</sup> ed è prevalentemente di natura collinare, infatti, oltre al Cervati, il borgo permette al turista di poter godere di un panorama naturalistico segnato a sud-est dal monte Pittari e a nord dal monte Gelbison. Nonostante l'Italia abbia raggiunto, nel 2017, la quinta posizione mondiale per arrivi turistici internazionali, superando i 50 milioni, la percentuale di turisti che ha usufruito dei portali italiani risulta solo del 26% contro una media europea del 49%. Ciò dimostra che l'Italia deve incrementare l'uso delle ITC nel settore turistico non solo per fornire servizi più avanzati ai visitatori, ma anche per agevolare percorsi che includano borghi e piccoli centri interni di grande valenza ma di scarsa visibilità. La

digitalizzazione, dunque, come strumento di sostenibilità, soprattutto per quei contesti come il Cilento, nei quali possono essere ipotizzati diversi itinerari, supportati da una piattaforma digitale che agevoli sia le istituzioni nella pianificazione dello sviluppo, sia i visitatori in termini di mobilità, ospitalità e servizi di vario tipo.



*Figura 7: Itinerari turistici nel Cilento.*

Fonte: Elaborazione su National Geographic World Map con software Arcmap, 2020.



*Figura 8: I due itinerari turistici. In blu, primo itinerario da nord a sud (SS18): Vallo Della Lucania-San Biase-Massascusa-Montano Antilla-Laurino-Castel Ruggero-Torre Orsaia-Policastro Bussentino; in rosso, secondo itinerario da sud a nord: (SS18) Policastro Bussentino-Capitulo-Villammare-Sapri-(SP16) Torraca-Tortorella-Casaleto Spartano-Caselle in Pittari.*

Fonte: Elaborazione su World Imagery, 2020.



## **Bibliografia**

Atti della Conferenza Mondiale di Durban, 2003.

Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS), 2017.

Consiglio d'Europa (2000), *Convenzione europea del paesaggio*.

Dematteis G. (1986), L'ambiente come contingenze e il mondo come rete, *Urbanistica*, n.85, pp. 112-120.

Di Matteo D., Evangelista V., Ferrari F. (2018), Tourism and digital endowment in Italy: a spatial analysis in Adamo F., (ed) *Annali del Turismo anno VII*, pp. 91-110.

Galluccio F., Alboino O., Guadagno E. (2018), Le politiche pubbliche tra mutamenti del ritaglio amministrativo e strategie di valorizzazione dei sistemi locali. Il governo del territorio in Campania, *Geotema 57*, anno XXII, pp. 197-212.

Gambino R. (2010), Lectio Magistralis: Parchi e Paesaggi d'Europa. Un programma di ricerca territoriale, in: CED Prin (ed), *Parchi e Paesaggi d'Europa. Un programma di ricerca territoriale, Ricerche per la progettazione del paesaggio*, n.14, Firenze, Univerity Press.

IGM (1993), Carta Topografica d'Italia, serie 50.

Invitalia (2016), Piano Strategico di Sviluppo per il Turismo 2017-2022, MIBARC.

ISTAT, Censimento della popolazione, Anni 2001-2011.2018

ISTAT, Movimento turistico in Italia.

Leardi E. (1994), Centri storici e geografia, in Citarella F. (ed), *Studi geografici in onore di D. Ruocco*, Napoli, Loffredo Editore, II vol. pp. 71-84.

Lemmi E. (2009), *Dallo "spazio consumato" ai luoghi ritrovati. Verso una Geografia del turismo sostenibile*, Franco Angeli, Milano.

Lozato-Jotart J. P. (1993), *Méditerranée et tourisme*, Maisson, Paris.

Mangano S., Ugolini G.M. (2017), Nuove tecnologie e smart map per un turismo urbano e una mobilità intelligente, *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, Trieste, (160), pp. 8-21.

Lucatelli S., Monaco F. (2018), *La voce dei sindaci per le aree interne. Problemi e prospettive della Strategia Nazionale*, Rubettino.

MIBACT, Piano Strategico per la Digitalizzazione del turismo 2014/2020.

MIBACT, Piano strategico di sviluppo del turismo 2017-2022.

P.N.C.V.D.A. (1998/1999), Cilento e Libertà.

P.N.C.V.D.A. (2000), Il piano pluriennale socioeconomico del Cilento.

Piano Territoriale Regione Campania 2008.

Primi A. (2019), Turismo esperienziale e territori le rappresentazioni per l'innovazione territoriale e il turismo a Monastero Bormida (AT), in Salvatori F. (ed), *L'apporto della Geografia tra rivoluzione e riforme*, Roma, A.Ge.l., pp. 3011-3020.

Riitano M.A. (2001), Il Parco del Cilento e Vallo di Diano: bene culturale complesso, in Mautone M. (ed), *I beni culturali, Risorse per l'organizzazione del territorio*, Bologna, Patron Editore, pp. 155-165.

Rizzo R. G. (2007), Qualità della vita e turismo assistito con tecniche multimediali: ulteriori applicazioni, *Strutture e infrastrutture per la qualità della vita*, Roma, pp. 221-223.

Robiglio C. (2007), Metodologie e sperimentazioni turistico-culturali per la qualità della vita. La realizzazione di itinerari transnazionali e di percorsi locali., in *Strutture e infrastrutture per la qualità della vita*, Roma, pp. 213-226.

Ruiz Soria A.C., Molendowska-Ruiz J. (2016), Creative Storytelling For Tourism Audience Development.

Scarale A. G. (2015), Turismo e sviluppo sostenibile nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni: Progetto MaP, *Geoterma*, 49, pp. 178-182.

Sereno P. (2001), Il paesaggio, bene culturale complesso, in Mautone M. (ed), *I beni culturali, Risorse per l'organizzazione del territorio*, Bologna, Patron Editore, p. 129-138.

Siniscalchi S. (2008), L'identità svelata: un esempio di indagine geografica-storica sul Cilento attraverso la toponomastica (sec. XVII-XIX), *Geotema*, 34, pp.78-87.

Strategia Nazionale Per le Aree Interne 2014/2020, Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica.

The European House Ambrosetti (2012), *Forum Smart Cities in Italia: un'opportunità nello spirito del Rinascimento per una nuova qualità della vita*, Osnago, Caleidograf.

Touring Club Italiano (2006), *Itinerari-miti e leggende. Cilento: storia e riti, antichi culti e cultura, archeologia, enogastronomia*.

Touring Club Italiano (2006), *Cilento: storia e riti, antichi culti, arte e cultura, archeologia, enogastronomia*.

Ugolini G.M. (2005), L'analisi del territorio e delle risorse per l'individuazione di itinerari turistici, Progetto Nazionale di Ricerca Cofin-Murst 2000, *Valorizzazione turistica dello spazio fisico come via alla salvaguardia ambientale*, Collana di contributi scientifici, Genova, 2001, ripubblicato con il medesimo titolo in, Bologna, Patron Editore, pp. 103-127 31.

Varani N., Nicoletta P. (2019), Territori e turismi: un binomio multidisciplinare, in: Salvatori F. (ed), *L'apporto della Geografia tra rivoluzione e riforme*, Roma, A.Ge.I., pp. 2943-3097.

## Sitografia

[http://http://www.cilentoediano.it/](http://www.cilentoediano.it/)

<https://www.fulltravel.it/guide/borghi-abbandonati-italia-sud-rosignano-romagnano/16584>

<https://www.identitainsorgenti.com/turismo-aumento-di-visitatori-in-campania-ma-crisi-in-cilento-secondo-i-gestori-di-bb-tiene-solo-paestum/>

<https://www.ilfoglio.it/cronache/2019/08/24/news/la-strategia-per-le-aree-interne-funzionava-poi-e-arrivato-il-m5s-270746/>

<https://www.inreception.it/reputazione-hotel-cilento/>

<http://www.ISTAT.it/>

[https://napoli.repubblica.it/cronaca/2018/07/16/news/spopolamento\\_allarme\\_in\\_cilento\\_persi\\_57mila\\_abitanti-201893950/?refresh\\_ce](https://napoli.repubblica.it/cronaca/2018/07/16/news/spopolamento_allarme_in_cilento_persi_57mila_abitanti-201893950/?refresh_ce)

<http://paesesud.it/spopolamento-e-crisi-immobiliare-in-cilento-un-progetto-per-digitalizzare-i-piccoli-borghi/>

[http://www.sportellounicodelcilento.it/sit\\_gis](http://www.sportellounicodelcilento.it/sit_gis)

<http://territori.formez.it/content/cilento-interno-approvato-preliminare-strategia>

<http://unicreditbanca.it>

<http://vocedistrada.it/articoli-2/cronaca/nasce-associazione-delle-valli-del-cilento-interno/>